

«Sull'ospedale di Cairo nessuno sconto»

Il sindaco Paolo Lambertini ribatte alle critiche di immobilismo. «Entro gennaio avremo un chiarimento dalla Regione»

Luisa Barberis / CAIRO

«Entro fine gennaio incontreremo la Regione e avremo le risposte sul futuro dell'ospedale di Cairo. Fino ad allora basiamoci sui dati e non sulle voci. Sanno solo di pre-elettorale». Il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini, risponde in modo netto alle critiche di immobilismo arrivate da più parti. In particolare i consiglieri del gruppo di opposizione "Cairo civica e democratica" l'altro giorno hanno chiesto la convocazione di un consiglio comunale urgente e hanno presentato un'interrogazione per far luce sulla possibile trasformazione entro fine mese del Punto di pri-

«Ho detto che mi sarei dimesso e lo farò sicuramente se la struttura sarà chiusa»



L'ospedale di Cairo in un'immagine di qualche anno fa

mo intervento di Cairo (ora è aperto su 12 ore) in un ambulatorio per la bassa complessità di cura sul modello di Albenga. La minoranza chiede al sindaco se conferma «l'intenzione di dimettersi, formulata a suo tempo, nel caso in cui il San Giuseppe non fosse riaperto con un Punto di primo intervento aperto 24 ore». L'Asl ha già smentito i tempi, ma non il merito del provvedimento che andrà chiarito. Lambertini ripercorre il pressing sulla Regione e si dice pronto a lottare.

«In concreto oggi c'è una delibera della giunta regionale del 19 novembre 2021 - spiega - nella quale sono indicati i capisaldi del progetto di rinnovamento che riguardano sia i servizi ospedalieri sia quelli socio sanitari dell'ospedale. A fronte di questo documento più volte ho visto i sindaci, i sindacati, il Comitato e anche la minoranza e abbiamo chiesto un incontro alla Regione. Questi sono i dati, tutto il resto alimenta inutilmente una discussione che ha solo del pre-elettorale». Tuttavia, anche il primo cittadino chiede risposte ad

Asl e Regione e parla di dimissioni, ma solo in caso di chiusura dell'intero ospedale: «Non vogliamo che l'ospedale di Cairo venga ulteriormente declassato. Io per primo mi sono battuto contro le chiusure seppur necessarie legate alla gestione di una emergenza e con azioni concrete sono state ottenute riaperture di ambulatori e servizi sospesi. Io per primo continuerò a battermi, senza accettare in silenzio decisioni definitive negative per l'ospedale di riferimento della Valle e questo non vuol dire di certo scrivere su Facebook, né far finta di niente perché politicamente necessario, come successe in passato. Sicuramente, come già annunciato diverse volte, arriverò anche alle dimissioni se l'ospedale sarà chiuso, ma senza arrendermi nel difendere questo importante presidio territoriale. Il Covid rimane purtroppo oggi una realtà concreta, per la quale nessuno riesce ancora a fare previsioni, ma rimane una realtà concreta anche la necessità territoriale di un ospedale che risponda alle necessità dei cittadini». —

IL CONSIGLIERE REGIONALE DEL PD RAVVIVA LA POLEMICA

Arboscello: «Declassato ad ambulatorio medico»

«Il San Giuseppe è declassato ad ambulatorio medico». Anche il consigliere regionale del Pd Roberto Arboscello entra nel dibattito sull'ospedale di Cairo. In una nota Arboscello ha espresso le sue critiche a come la Regione stia gestendo il futuro del presidio cairese. «I cairese e tutti coloro che vivono e operano in Val Bormida, sono preoccupati per le notizie secondo le quali ci sarebbe un'accelerazione nel processo di declassamento del San Giuseppe, con la chiusura definitiva del Punto di primo intervento nelle prossime settimane di gennaio e la trasformazione in ambulatorio medico - scrive Arboscello - Da mesi denuncio in Consiglio Re-



Il Punto di primo intervento di Cairo, aperto 12 ore al giorno GENZANO



PAOLO LAMBERTINI
SINDACO DI CAIRO
E CONSIGLIERE PROVINCIALE

«Fino all'incontro in cui avremo le risposte, basiamoci sui dati e non sulle voci, che sono solo pre-elettorali»

gionale, rivolgendomi al Presidente e Assessore alla Sanità (Giovanni Toti, ndr), questo scenario, che priva i valbormidesi di un vero pronto soccorso e al quale cittadini, associazioni, amministrazioni locali e sindacati si stanno opponendo con forza, in quanto verrebbero privati di molti servizi sanitari. Chiedo chiarezza a Regione Liguria, con una smentita o una presa di responsabilità sui tempi e sulle modalità di questa trasformazione, per rispondere velocemente alle preoccupazioni dei cittadini. Da un pronto soccorso, quale era il San Giuseppe, si è passati a un Punto di primo intervento h. 24, ulteriormente ridotto a solo h. 12. Oggi, si sta accelerando verso un ulteriore declassamento, senza alcuna condivisione o informazione al territorio. Invito i sindaci e le amministrazioni della Val Bormida - conclude Arboscello - al netto di appartenenza e colori politici, a mobilitarsi per difendere i diritti di un'intera Vallata». —

AL. PAL.